

CONFERENZA DIBATTITO SULLA PROGRAMMAZIONE

Si è tenuta presso la Scuola Materna Maria Immacolata di Terontola

Nell'ambito delle iniziative di collaborazione scuola-famiglia promosse dalla Scuola Materna "Maria Immacolata" di Terontola, giovedì 23 marzo si è svolta un'interessante conferenza-dibattito dal titolo "Opportunità e rischi della programmazione nella scuola materna", tenuta dalla professoressa S.S. MACCHIETTI, docente di Pedagogia presso l'Università degli Studi di Siena e Presidente dell'As.pe.i (Associazione pedagogisti italiani).

La scelta dell'argomento discusso e quindi della presenza autorevole della relatrice, è stata indotta dalla grande attualità di questo tema, e testimonia la sensibilità della scuola materna "Maria Immacolata" verso i problemi ed i termini del dibattito pedagogico contemporaneo.

La professoressa Macchietti, che ha fatto parte della commissione ministeriale per gli Orientamenti della scuola materna del 1991, ha introdotto la sua relazione sottolineando la differenza esistente fra i documenti programmatici e prescritti della scuola elementare e gli Orientamenti della scuola materna, indicazioni che l'insegnante deve saper leggere ed interpretare in quanto nella scuola materna non esistono le discipline essendo ancora nell'ambito del "predisciplinare".

Osservando il bambino che vive nella società contemporanea, nella realtà complessa e frammentata degli anni '90, ci accorgiamo della sua precocità, che a volte induce i genitori a voler anticipare le tappe di apprendimento dei propri figli.

La scuola materna non può e non deve essere ridotta ad un semplice ente assistenziale, ma nemmeno ad una scuola elementare in miniatura, proprio perché il suo fine principale è quello di promuovere l'armonico sviluppo del bambino, preparandolo alla frequenza della scuola dell'obbligo con la maturazione che il bambino stesso raggiunge, attraverso lo svolgimento delle attività educative nella scuola materna.

Infatti, gli Orientamenti del 1991 si avvicinano al bambino facendo tesoro dei contributi offerti dalle scienze psicologiche, antropologiche, sociologiche, per poterne individuare le caratteristiche ed i bisogni.

In questo senso, si è chiesto alla scuola materna un più preciso impegno sul piano dell'educazione intellettuale dei bambini, introducendo la programmazione educativa e didattica, che richiede agli insegnanti la definizione di adeguati progetti di lavoro nel rispetto degli Orientamenti.

Con l'introduzione della programmazione nella scuola materna si è cominciato a parlare di "prerequisiti", di "obiettivi" di "tassonomia", di "valutazione", rischiando di favorire l'affermazione dell'efficienzismo a scapito dell'efficacia educativa. In particolare la professoressa Macchietti si è soffermata

sull'importanza di una adeguata programmazione all'interno della scuola materna, che rispetti la natura e le finalità di questa istituzione, che si caratterizza come "scuola dell'infanzia" in quanto accoglie bambini dai 3 ai 6 anni. Per questo è utile una accurata conoscenza dello sviluppo psicologico, cognitivo ed affettivo del bambino, al quale devono essere proposti itinerari formativi consoni alla propria età ed al proprio livello di maturazione.

La programmazione, che tiene conto di tutti questi aspetti della personalità e dello sviluppo del bambino, sicuramente è molto proficua ed offre agli insegnanti grandi opportunità educative, senza operare "anticipazionismi" (il leggere o lo scrivere) e voler precedere la scuola elementare, ma offrendo al bambino gli strumenti per affrontare la scuola dell'obbligo. Per questo le mete che si propone la scuola materna possono essere ricondotte alla capacità di osservare, manipolare, esplorare, operare analisi e sintesi, e per quanto riguarda l'educazione linguistica il traguardo formativo degli Orientamenti è quello di usare la lingua nelle sue principali funzioni: quella comunicativa e quella espressiva.

In alcuni casi la programmazione, estremizzata ed enfaticizzata, può portare al rischio di "snaturare" la scuola materna, ricorrendo a tutti quei "didatticismi" che vorrebbero fare del bambino un piccolo computer. Quindi si programma, si progetta e si prevede la condizione della scuola del bambino del futuro, ma è utile domandarsi quale

scuola è più consona al bambino di oggi, definito "cognitivamente forte", ma bisognoso di un'educazione personalizzata, che possa sviluppare il "germe spirituale" che è proprio di ogni creatura, per rendersi capace di educazione e di cultura.

A tal proposito la prof.ssa Macchietti, da attenta studiosa di storia della pedagogia qual è, ha ricordato la lezione di coraggio di quegli educatori del passato, che facendo leva nella loro vocazione educativa hanno considerato il bambino come un valore, un piccolo essere che ha in sé grandi capacità che devono essere estrinsecate attraverso un'adeguata educazione intellettuale e morale.

Quindi la programmazione che tiene presente la centralità del bambino, ribadendone i poteri e i valori, riesce ad attualizzare la lezione del passato, che ci invita ad affermare il primato dell'uomo considerato nel "suo essere e nel suo dover essere". In questo senso, all'interno della scuola materna, è richiesto agli insegnanti un grande impegno di deontologia professionale, ed un adeguato rapporto di collaborazione con l'altra grande agenzia educativa che è la famiglia.

La promozione di questi incontri-dibattito organizzati dalla scuola materna Maria Immacolata di Terontola si colloca appunto nella prospettiva della "continuità orizzontale", per migliorare sempre di più la qualità della scuola e rendere consapevoli e partecipi i genitori nel progetto educativo dei propri figli.

Mari Silvia Corbelli

BUON RIPOSO ... SIGNORA LINA

Nei piccoli paesi come Terontola, dove tutti si conoscono, i negozi d'ogni genere costituiscono luoghi e momenti d'incontro stuzzicanti per l'amichevole chiacchierata, specie tra le donne che si interessano dell'organizzazione familiare giornaliera.

Veri e propri appuntamenti tra chi compra e chi vende, con reciproche informazioni sulle vicende accadute o in via di sviluppo in tutto il paese e nelle borgate vicine. Un modo insomma di comunicare all'insegna dell'amicizia che giova a chi

vende ed a chi compra.

Ecco perché il nascere o il morire di un piccolo negozio costituiscono un evento. Ecco perché nei primi giorni del mese di aprile i terontolesi hanno provato rammarico nel trovar chiuso il negozietto di generi alimentari posto all'ingresso sud di via Dante e gestito dalla signora Lina Paci che ha deciso di concedersi il meritato riposo. Alla Signora, amica di tutti ma particolarmente dei ragazzi che la visitavano ogni mattina, prima di entrare a scuola, l'augurio dei terontolesi e de "L'Etruria" di un lungo buon riposo.

CANTO DI PRIMAVERA

Un caro amico, poeta terontolese, che desidera l'anonimato, insieme agli auguri pasquali, ci ha fatto pervenire un dialetto spunto primaverile che di buon grado pubblichiamo.

Quando l'Aprile 'l tempo bono arporta
el cielo co' la terra se cunciglia;
se sveglia la natura ch'era morta,
canta col sole la su maraviglia
Giannino co la vanga e col ronghetto
lavora la su vigna de bon'ora
e canta con passione 'l mutivetto:
"O Fedora, mia dolce Fedora,
diciott'anni nel fiore de la vita..."
D'un tratto tra gl'ulivi s'alza 'l grido:
cu...cu...cu...cu. La macchia è rinverdita...
s'altroveno 'l ucelli per fè 'l gnido!

SCAMPOLI DI MEMORIA

Con un certo sforzo di memoria sono riuscito a mettere a fuoco due "scampoli" di esigua importanza, ma forse capaci di operare negli amici lettori immagini di un tempo lontano e senz'altro diverso dall'attuale.

L'incendio del vagone degli attori

Il babbo, ferroviere, aveva "fatto la notte", come si diceva in gergo e mentre prendevo il caffè sentivo che dice alla mamma: "Stanotte è andato a fuoco un vagone che conteneva il materiale di una "compagnia di attori".

Con un compagno coetaneo, appena possibile, usciamo alla ricerca del misterioso carro che, per spegnere l'incendio era stato portato a sud della stazione di Terontola, sotto un grosso tubo che serviva al rifornimento d'acqua delle locomotive.

Dai resti bruciati sortivano ancora tenui nuvolette di vapore ed il carro grondava come stille di sudore.

Lo portarono in un binario morto e, durante la mattinata, col direttissimo 22 da Roma, giunse nel posto la compagnia degli attori. Persone molto eleganti, dall'aspetto serio e molto preoccupato. Le donne, per maggior parte giovani, piangevano e si misero subito a rovistare tra le casse bruciate per recuperare qualcosa. I "ragazzi del Casone" e dei ferrovieri abitanti nei quartieri di stazione si erano avvicinati curiosi; poi arrivarono anche le mamme e le sorelle più grandi che presero a conversare con gli attori.

"A sera", come intorno alla quercia pascoliana, ognuno ebbe il suo piccolo fascio di oggetti recuperati: vestiti, scarpe, cappelli colmi di lustrini, scarpette dalle varie forme qualche mantello; tutti oggetti

un po' deteriorati dalle fiamme e dal calore, dall'acqua, ma che con un po' di buona volontà potevano essere riutilizzati. A noi ragazzi erano toccati degli strani fucili, pistole, spade di legno.

Per diverso tempo le donne più giovani dei ferrovieri di Terontola sfoggiarono sottane e corsetti restaurati e riadattati, con ricchezza di luccicanti lustrini, provocando l'invidia delle altre donne del paese. Noi ragazzi giocammo, per mesi e mesi, alla guerra e ai duelli, grazie al carro bruciato.

Le corone austriache come "carta igienica"

La prima guerra mondiale era finita da un pezzo ma per la ferrovia continuavano a spostarsi tradotte e convogli militari. Soldati e materiale bellico che tornava dal fronte. Militari del centro-sud che cantavano nell'attesa di riabbracciare i loro cari e ci regalavano, con generosità pagnottelle, tocchetti di cioccolata e le famose "gallette" che ci divertivano un mondo quando, inzuppate sull'acqua, aumentavano esageratamente il loro volume.

Lungo la ferrovia era facile trovare dei pezzi di carta moneta: le corone austriache, molto simili alle "cinquemila" e "diecimila" di oggi, che i soldati gettavano dai finestrini per gioco o che addirittura cadevano dagli scarichi delle "ritirate", dopo averle usate come carta igienica.

E avevano un bel dire i nostri genitori che erano sporche e che tanto non valevano nulla. Per noi erano preziosi denari che ci accendevano la fantasia, ci aiutavano a giocare al "commercio" e al "risparmio".

Dovevamo aspettare i tanti anni per capire cosa volesse significare "l'inflazione" dei popoli vinti.

Leo Pipparelli



Terrecotte e Ceramiche Artigianali

"IL COCCIAIO"

di Sciarri

Via Benedetti, 24 - Tel. 0575/601246-62102
Via Nazionale, 69 CORTONA (Arezzo)

TRATTORI MOTOCOLTIVATORI MOTOFALCIATRICI MOTOBOMBE MOTOPAZZAPATRICI

Lombardini Massey Ferguson BCS STIHL Brumfiel

EMILIO MACIGNI

52042 CAMUCIA OSSAIA C S 20 Tel (0575) 677898 CORTONA (AR)



ESAFARMA sas

CHIRURGIA - SANITARIA
STRUMENTI SCIENTIFICI

Sede Amm. e Comm.
Loc. VENELLA - 52040 TERONTOLA (AR)
Telex 547769 ESA I - Tel. 0575/67172 - Fax 0575/67320